

Lettera aperta di SOS Razzismo Italia

Vigilia del 1 marzo 2010

Quando il 7 ottobre 1989, in concomitanza con la prima grande manifestazione contro il razzismo nel nostro paese, è nata SOS RAZZISMO ITALIA, con il contributo della storica associazione francese SOS Racisme, a noi, gruppo promotore, ci sembrava inopportuno adottare il motto “*touche pas a mon pote*”, *non toccare il mio amico*, inteso come compagno di lotta, così decidemmo di rivolgerci agli autoctoni incitandoli alla conoscenza ed all’amicizia “dell’altro “. Pur adottando il simbolo che unisce nel mondo la sigla SOS Razzismo, rappresentata dalla mano gialla aperta in segno di stop al razzismo, decidemmo di adottare il motto “stringi la mano ad un nuovo amico”. E gli abitanti del bel paese accolsero bene, con interesse e partecipazione questa Associazione nata per prevenire le discriminazioni e promuovere l’incontro con le nuove culture.

Intanto ai “razzismi interni”, fra Nord e Sud, si stavano sommando quelli verso le “culture altre”. Ma il razzismo è come l’erba gramigna, infesta qualsiasi terreno e bisogna estirparla continuamente. Tutti noi eravamo consci che non avremmo mai dovuto abbassare la guardia e con coerenza, ma privi di risorse, abbiamo promosso intercultura fra i giovani nelle scuole, diritti nei posti di lavoro, solidarietà nei quartieri periferici delle nostre grandi città. Oggi questa nuova “aggressione razzista”, avallata da rigide prese di posizione governative in merito all’immigrazione, è passata negli anni dall’indifferenza verso la diversità a forme dichiarate di razzismo verso l’altro, un razzismo differenzialista, un razzismo identitario, un razzismo istituzionale, che si manifesta anche e troppo spesso, ormai, in modo violento.

Attualmente, i gravi fatti di Rosarno da una parte e di Milano dall’altra, ne sono la testimonianza lampante. Abbiamo deciso di dire basta e all’interno della “primavera antirazzista”, dei quali siamo fra i primi promotori, abbiamo promosso la nostra campagna chiamata, appunto “*non toccare il mio amico*”. Per non assimilare il problema del razzismo con quello dell’immigrazione, giustificandone ogni tipo di violenze. Per non accettare più leggi inadeguate e discriminanti. Per non accettare espulsioni indiscriminate. Per non accettare una presenza a punti, tetti scolastici limitativi ed una cittadinanza legata al solo vincolo sanguigno.

Un manifesto d’intenti, un manifesto di rivendicazioni, uno strumento di denuncia che abbiamo condiviso con il mondo della società civile: uomini e donne di cultura, spettacolo e sport: da Roberto Saviano a Oliviero Toscani (che per noi ha curato l’immagine fotografica), da Dario Fo a Beppe Grillo, da Moni Ovadia a Edith Bruck (in questo momento le adesioni sono già oltre 1300 e continuano ad arrivare).

Il **primo marzo** saremo a fianco dei manifestanti nelle piazze delle nostre città con la nostra **manina gialla recante la scritta “non toccare il mio amico”** a te chiediamo di starci vicino, di sostenere questa lotta di civiltà per i diritti di cittadinanza, per una società che non discrimini ma accolga.

Aderisci anche tu: www.nontoccareilmioamico.net

Di Angela Scalzo (segretario generale e membro fondatore di SOS Razzismo Italia)

